

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dalla casa del capolista dc
parti la sparatoria di Visciano

A pagina 5

DOMENICA
Numero speciale
sull'avanzata del PCI
nelle elezioni
del 22 novembre
ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE

Atlantismo «ciombista»

L'ALLEANZA atlantica ha avuto nel Congo il suo sussulto di vitalità. Divisi sulla forza multilaterale, sul Mercato comune, sul Kennedy round, sul valore della sterlina, sulle misure protezionistiche britanniche, sulle frontiere europee, sulle trattative est-ovest, sul ruolo della Germania di Bonn, divisi, cioè, su tutti i problemi che toccano direttamente il contenuto del trattato e la stessa ragione d'origine dell'alleanza, ecco americani, belgi, inglesi procedere di comune accordo, con l'assenso degli altri, salvo le riserve francesi, a una barbara operazione colonialista, a un vero e proprio massacro di partigiani congolese. «Auguri — ha detto amaramente il ministro degli Esteri del governo di Stanleyville, che si trovava a Nairobi per trattare con gli americani e con l'organizzazione per l'unità africana il rilascio degli europei — alla nuova santa alleanza contro il Congo e l'Africa tutta». Nuova? Se si ripercorrono le tappe fondamentali del movimento di liberazione dei popoli africani, il marchio della NATO si ritrova puntualmente ovunque gli interessi colonialisti sono stati messi in causa. L'Algeria ne costituisce, forse, la testimonianza più bruciante. Ed è proprio per questo che Ben Bella parla oggi di una minaccia diretta a tentare di liquidare tutto il movimento di indipendenza africano.

Lasciamo al Corriere della Sera, e ai giornali di quella rima — ai giornali, cioè, che sanno, per consolidata esperienza, da quale parte deve stare un razzista — l'ignobile compito di tentare di far credere al contenuto «umanitario» dell'operazione combinata tra belgi, americani, inglesi e mercenari sud-africani. La bandiera di Ciombe, dell'assassino di Lumumba, è una bandiera che ben si addice a gente che da quando ha cominciato a balbettare è sempre stata dalla parte dell'oppressione contro la libertà. Guardiamo, invece, al modo come si sono svolti i fatti.

NESSUNO, da quando i partigiani sono giunti a Stanleyville, tradizionale roccaforte del movimento lumumbista, ha dato fastidio agli europei, italiani compresi. Essi sono stati anzi protetti contro le razzie delle bande ciombiste, guidate da elementi che non avrebbero potuto arrendersi senza pagare il prezzo dei propri delitti. I guai sono cominciati quando i primi aerei americani, in seguito ad un accordo preciso tra Washington e Bruxelles, sono stati posti a disposizione di Ciombe perché li adoperasse per bombardare le posizioni partigiane. Si può discutere fin che si vuole del diritto dei partigiani di adoperare gli europei come moneta di scambio per far cessare i bombardamenti e, di conseguenza, l'intervento straniero, e cioè americano. Ma nessuna discussione seria è possibile se non si parte da un dato oggettivo: dalla ferocia della guerra combattuta da Ciombe e dalla cricca degli assassini di Lumumba, una ferocia davvero senza limiti e di cui si hanno testimonianze semplicemente agghiaccianti.

Ma qui siamo ancora ai margini della sostanza delle cose. Chiunque abbia un minimo di capacità di discernimento, chiunque non sia irrimediabilmente avvelenato dal razzismo non può non convenire che la liquidazione della Repubblica di Stanleyville era ed è un preciso obiettivo di tutte quelle forze che in Europa e in America guardano con terrore alla prospettiva di un'Africa sottratta alla tutela «occidentale».

IL CONGO è il cuore del continente nero. E un Congo diretto da un potere popolare, da un potere libero da ogni ipoteca imperialista e neo-colonialista può imprimere tutt'altro ritmo al cammino degli altri paesi della zona che cercano faticosamente la loro strada. Lumumba non fu assassinato per questo? E non fu per questo che quel barbaro assassinio sollevò la coscienza di tutta l'Africa e delle forze migliori d'Europa e del resto del mondo? Adesso si finge di credere che la storia del Congo sia cominciata ieri, da quando qualche centinaio di europei si sono trovati nella condizione, certamente dolorosa, certamente pericolosa, di «ostaggi». Ma «ostaggi» di chi, in definitiva, se non di coloro che non hanno voluto rinunciare all'intervento armato contro la Repubblica di Stanleyville? Chi ha messo in pericolo la loro vita, se non belgi, americani ed altri «atlantici» che non hanno visto altro mezzo se non quello dell'intervento armato per mantenere il Congo nell'ambito del loro sistema?

L'atlantico governo italiano di centro sinistra invia oggi messaggi di ringraziamento alle autorità belghe per l'opera svolta a favore dei nostri connazionali nel Congo. Lo fa con il tono imbarazzato di chi vorrebbe nascondere le mani sporche. Ma che cosa ha fatto questo nostro governo per impedire che americani, belgi e ciombisti bombardassero le zone partigiane dove vivevano anche i nostri connazionali? Quali messaggi ha inviato allora? E che cosa fa, oggi, in concreto, davanti al miserabile spettacolo di una alleanza atlantica in nome della quale si perdono tutte le competizioni, anche elettorali, democratiche e civili, e si vincono (ammesso che si vincano) solo le battaglie combattute a fianco di bandiere ciombiste?

Alberto Jacoviello

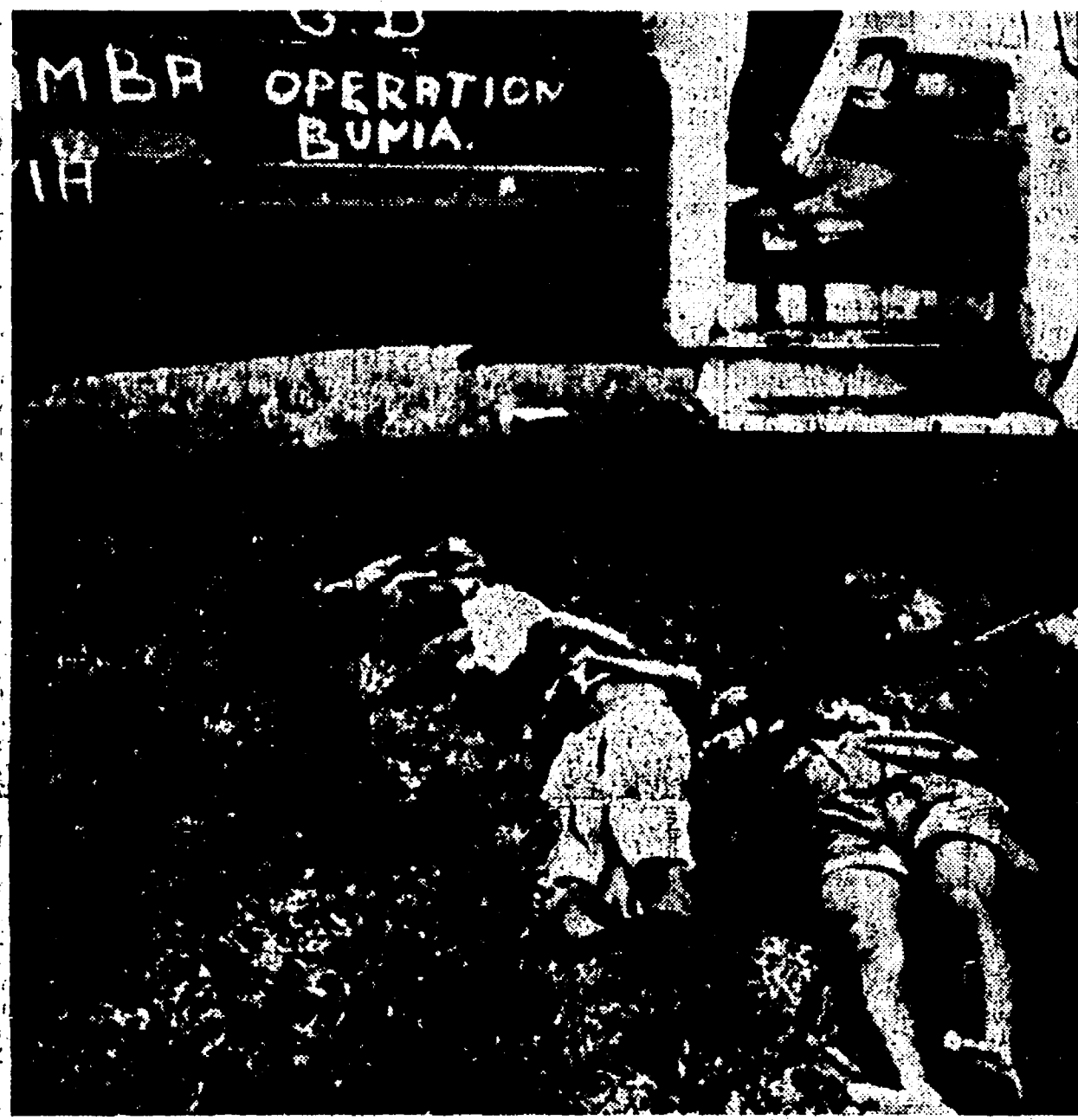
L'aggressione imperialista del Congo
Piangono per i bianchi
ma massacrano i negri

A pagina 3

Di fronte alle nuove scelte sollecitate dal voto popolare

Il regresso del centro-sinistra all'esame dei partiti

L'aggressione si estende a tutto il Congo orientale



STANLEYVILLE — La capitale della provincia orientale del Congo, invasa dai «paras», è sotto l'ordine colonialista. Sul camion degli interventisti sono tracciati segni di oltraggio ai «ribelli» e la frase «operazione Simba» (la parola significa «leone» e designa i partigiani). In che cosa consista l'operazione Simba lo dicono i corpi di due partigiani congolese massacrati che si vedono in primo piano nella telefoto AP.

Bombardato e invaso dai paras il centro di Paulis nel Congo

Filtrano nonostante la censura le prime testimonianze sulle atrocità di paras ciombisti e mercenari — I partigiani hanno riacquisito Ponia e un quartiere di Stanleyville

LEOPOLDVILLE, 26. Le operazioni aggressive degli americani e dei belgi si estendono e le ipocrite giustificazioni «umanitarie» cadono in modo sempre più miserabile. Stmane all'alba, poco dopo le 5, con sette aerei USA C-130 circa 350 paras belgi sono stati portati nella città di Paulis, dove sono già in atto le operazioni di rastrellamento dei «ribelli». Il terrore colonialista si estende e la spiegazione che viene data (la necessità di salvare altri «ostaggi» si dimostra una pura menzogna); infatti la città di Paulis è stata compresa nelle operazioni all'ultimo momento, quando è stato accertato che là non tanto si trovavano degli europei ma si erano concentrati un certo numero di partigiani pronti a riprendere la lotta di liberazione nella Provincia Orientale. Nella stessa giornata di oggi è stato annunciato che le operazioni sono tutt'altro che finite, altri centri sono ancora in attesa di essere liberati. L'intervento USA e belga, compiuto con l'appoggio incondizionato della Gran Bretagna, è ormai palesemente definito dagli stessi aggressori: un intervento militare contro le forze militari della Repubblica popolare congolese che negli ideali di Lumumba cercavano faticosamente di ricondurre il Congo all'indipendenza reale. L'azione su Paulis è stata

preceduta da un massiccio bombardamento ed è questo l'elemento che smatcherà più di ogni altro i fini e il carattere della spedizione. Come si può parlare di impresa umanitaria quando si gettano bombe che uccidono, peraltro, possono colpire gli stessi europei che si pretendono di salvare? A Stanleyville regna il massimo ordine: così hanno dichiarato gli ufficiali dei paras a tutti gli intervistati delle agenzie d'informazione. Da queste dichiarazioni risulta un quadro sconvolgente. Ecco alcune ammissioni: l'ordine pubblico viene garantito da mercenari bianchi e da soldati ciombisti (dichiarazione dei comandi dei paras belgi); l'ordine, non dichiarato ma accettato da tutti, è quello di fare il minor numero di prigionieri possibile (dichiarazione di un ufficiale dei paras, il quale ha dichiarato «essi hanno ucciso, ora noi uccidiamo loro»); l'ordine è quello di sparare a vista, di sparare brutalmente e ignorando il valore della persona e delle vite umane. L'insediato dell'AP, Andrew Borovic, prosegue: «Una scarica di mitra parte da un grappolo di ville o echeggia fra alcune capanne afri-

cane. Due autobluende belghe si precipitano verso il punto da dove si sono sentiti i colpi. «Funziona la trafilatrice?», urla un ufficiale all'indirizzo degli uomini delle autobluende. «La provveremo sui ribelli!», rispondono con indifferenza gli interpellati. Nella polverosa di Campo Ketele (dove vengono ammassati i prigionieri ribelli) scappati alle prime sommarie fucilazioni) gli stivali e le ruote degli automezzi dei vincitori calpestanto gli ornamenti di piume e pelle di leopardo abbandonati dai ribelli, mercenari barbuti e gendarmi coi berretti rossi

rastrellano gli uomini sospesi di avere fatto parte delle schiere ribelli, di essere stati fra i «simbas», i leoni, gli uomini di Gbenye. Un ragazzino di 12 anni fa da pubblico accusatore, sulla base dei suoi ricordi: gli uomini arrestati passano davanti a lui e il ragazzo indica questo o quello accendo seriamente «simba». Coloro su cui si ferma il dito del minuscolo p.m. vengono regolarmente malmenati, sputacchiati, presi a calci nel ventre e quindi gettati in una grotta dove, in un orribile puzza di orina, altri uomini aspettano. Di tanto (Segue in ultima pagina)

Per le giunte, De Martino si richiama ai deliberati del Congresso — Lombardi chiede giunte di sinistra ovunque è possibile — A denti stretti la DC ammette la flessione elettorale — Relazione di Vecchietti — Il PLI offre appoggi alla DC e al centrosinistra doroteo

Le direzioni del PSI, della DC, del PSUP e del PLI hanno iniziato l'esame dei risultati del voto del 22 novembre e dei diversi problemi sul tappeto: giunte, stabilità della maggioranza, successione al Quirinale. La riunione della direzione socialista, alla quale era presente Nenni, il quale ha pronunciato anche un discorso, ha ascoltato all'inizio una breve relazione di De Martino. Il voto, egli ha detto, non apre una situazione drammatica ma non può essere guardato dal PSI senza preoccupazione e va considerato anche nel quadro della partecipazione socialista al governo. Il voto ha dimostrato che una parte dell'elettorato socialista non apprezza il centrosinistra. Il problema quindi politico e andrà affrontato alle federazioni locali della formazione delle giunte, De Martino si è limitato ad esporre il quadro uscito dal 22 novembre, richiamandosi al dispiacuto congressuale che lasciava alle federazioni locali la responsabilità della scelta delle alleanze. Egli ha espresso però l'avviso che, sia pure in questo quadro, è compito del CC stabilire un orientamento politico valido sul piano nazionale. De Martino ha poi annunciato la sua intenzione di proporre al CC la convocazione del Congresso, per la fine di febbraio.

Congratulazioni del PCUS al PCI per il successo nelle elezioni

Il CC del PCUS ha inviato al CC del PCI il seguente telegramma: «Il Comitato centrale del PCUS si congratula caldamente con voi e con tutti i comunisti italiani per il grande successo ottenuto nelle elezioni municipali del 22 novembre. Questo è una nuova testimonianza del sostegno delle larghe masse lavoratrici al Partito comunista italiano nella sua continua lotta per l'unità della classe operaia, di tutte le forze democratiche del Paese per la democrazia, per il socialismo e la pace fra i popoli. Saluti fraterni! Il CC del PCUS».

Dopo la relazione di De Martino, mantenutasi volutamente su un terreno meramente tecnico, è intervenuto il vice segretario politico di Lombardi. Egli ha affermato che di fronte al lieve progresso della sinistra sta, al suo interno, il regresso del PSI. Nell'arretramento generale del centrosinistra, poi, il PSI perde più di tutti. L'azione non sorge perché le perdite socialiste sono il prezzo pagato a una politica moderata che toglie al centrosinistra il carattere riformatore. Lombardi ha quindi definito improponibile la possibilità di una «rivitalizzazione» del centrosinistra con un «rilancio» della politica di riforme. «Tale recupero è impossibile — egli ha detto — contraddicendo esso a tutto lo sviluppo del processo di degradazione che ha avuto tappe irreversibili, segnate dalla lettera di Colombo, dal programma rinunciatorio del secondo governo Moro, dalla politica congiunturale».

A proposito delle giunte Lombardi ha affermato che la dilatazione della formula del centrosinistra come direttiva di massima è improponibile data la mancata fiducia riscossa dalle giunte più significative. Egli ha chiesto che la Direzione inviti le federazioni a non procedere ad accordi fino a quando il Comitato centrale non abbia elaborato una direttiva generale che rispecchi il senso dei risultati elettorali. «Ciò — egli ha detto — comporta un'attenta considerazione delle possibilità di giunte di sinistra e un diniego di qualsiasi propensione a favore di soluzioni di centrosinistra dove esista l'alternativa possibile fra giunte di sinistra e di centrosinistra. La decisione in tal senso inizierà il recupero delle capacità di reazione del PSI al pesante condizionamento moderato». Lombardi ha concluso affermando che una tale linea corrisponde ad una interpretazione corretta, e non di comodo, del voto elettorale «che ha messo in crisi tutte le più significative giunte di centrosinistra confortando pressoché tutte quelle di sinistra».

Fra gli altri interventi, la Direzione ha ascoltato il vicesegretario Brodolini. Sul problema delle giunte egli ha affermato che il partito deve conformarsi alle decisioni del Congresso, consultando largamente i comunisti. «Il partito deve essere guidato dal Congresso, consultando largamente i comunisti. Il partito deve essere guidato dal Congresso, consultando largamente i comunisti. Il partito deve essere guidato dal Congresso, consultando largamente i comunisti».

(Segue in ultima pagina)

Lo afferma anche un giornale svizzero

Il voto degli emigrati ostacolato dal governo

ZURIGO, 26. La «Neue Zürcher Zeitung» del 25 novembre, nel commentare le elezioni italiane dice: «Nonostante le speranze del centro sinistra, la defezione di Kravtsov non ha potuto arrestare il progresso del PCI. L'elettorato comunista ha dimostrato la sua lealtà. Ma, nei confronti degli emigrati di Mecca. Soltanto il fatto che la maggior parte dei lavoratori italiani all'estero non è venuta in Italia per votare, ha impedito al PCI un successo ancora maggiore. Infatti il governo italiano, non sapendo che i lavoratori italiani all'estero sono fedelissimi al PCI, aveva concesso soltanto una riduzione del 50 per cento sui biglietti ferroviari».

Gli struzzi dc

LA D.C. E IL MINISTRO TAVIANI continuano a nascondere e falsare i dati elettorali. LA DC AFFIGGE MANIFESTI per dire di aver vinto nelle città. LA D.C. HA INVECE PERSO NELLE CITTÀ oltre il 2% dei voti rispetto al 1960, e 328 seggi. IL P.C.I. HA GUADAGNATO NELLE CITTÀ oltre il 2% dei voti rispetto al 1960, e 479 seggi.

IL MINISTRO TAVIANI RIFIUTA di comunicare i dati analitici delle elezioni comunali, da cui ha tratto le sue tabelle manipolate.

LA D.C. NASCONDE di aver perso lo 0,8 per cento dei voti nelle elezioni provinciali anche rispetto al 28 aprile 1963.

LA D.C. NASCONDE che il centro sinistra ha perso il 3,5% dei voti anche rispetto al 28 aprile 1963.

LA D.C. NASCONDE che il PCI ha aumentato dello 0,4% anche rispetto al 28 aprile, avanzando anche in 31 capoluoghi.

LA D.C. NASCONDE che la sinistra nel suo insieme ha guadagnato il 3,2% rispetto al 28 aprile.

QUESTO COMPORTAMENTO della D.C., del ministro Taviani e del governo è la prova che gli elettori HANNO FATTO BENE A TOGLIERE VOTI ALLA D.C.

HANNO FATTO BENE A DARLE UNA NUOVA LEZIONE

HANNO FATTO BENE A PIEGARNE LA PREPOTENZA

CONDANNARNE LA VOCAZIONE ALL'IMBROGLIO

CONDANNARNE LO SPIRITO ANTIDEMOCRATICO.

BRUTTO SEGNO quando un partito e un governo sono ridotti alla politica dello struzzo. Anche in questo, il centrosinistra fa la fine del centrismo.

Una nota della TASS

Severo monito dell'URSS per il Vietnam

MOSCA, 26. L'agenzia TASS ha pubblicato una dichiarazione autorizzata che costituisce un severo monito rivolto agli Stati Uniti contro le ripetute, esplicite minacce di nuovi attacchi contro il Vietnam del nord. «Coloro che nutrono piani avventurosi nei confronti del Vietnam Indocinese — dice la TASS — dovrebbero capire che l'Unione Sovietica non può rimanere indifferente alla sorte di un paese socialista fratello ed è pronta a fornire l'assistenza necessaria».

Si tratta di generali americani hanno preparato piani concreti per un'estensione del conflitto vietnamita al territorio della Repubblica democratica, mediante nuovi bombardamenti, incursioni, distruzioni di vie di comunicazione. Proprio questi giorni, il gen. Taylor, ambasciatore americano a Saigon, si accinge a chiedere al presidente Johnson che tali piani vengano subito applicati. Ad essi la TASS fa riferimento, dicendo fra l'altro: «Secondo notizie della stampa americana, il Pentagono starebbe elaborando piani per allargare la guerra nel Vietnam. Sono previsti bombardamenti di obiettivi nel Vietnam del Nord e nel Laos».